

RASSEGNA STAMPA

INFINITO LEOPARDI



INIZIATIVE

E il Lario rende omaggio all'Infinito di Leopardi

di ALBERTO CIMA

A conclusione delle manifestazioni per il bicentenario della nascita di Giacomo Leopardi, verrà inaugurata sabato alle 16.30, presso l'ex chiesa di San Francesco (Largo Spallino), la mostra di Ernesto Solari *Infinito Leopardi*, realizzata con la consulenza del critico letterario comasco Vincenzo Guarracino e del critico d'arte milanese Roberto Sanesi, patrocinata dal Comune di Como (Assessorato Politiche Giovanili e Assessorato alla Cultura).

Sarà un'esposizione del tutto singolare, ricca di significati, impostata particolarmente sui concetti simbolici presenti nell'opera del poeta recanatese, non escludendo i riferimenti, spesso trascurati, alla cul-



Giacomo Leopardi



Ernesto Solari

tura ebraico-cabalistica che si possono riscontrare nelle liriche del poeta.

«Tutto è incentrato sulla figura di Leopardi - spiega Guarracino - in rapporto all'Infinito e ad alcune simbologie contenute nel *Canto*. Oltre cento fra poeti, pittori e critici hanno indirizzato al poeta recanatese un'ipotetica cartolina postale sotto

forma di scritti o immagini riprodotte con varie tecniche e stili. Tutti i lavori saranno esposti e contribuiranno a dare un maggior senso a questa manifestazione culturale. Fra i poeti e gli artisti presenti, alcuni pure comaschi.

«Le "cartoline" dedicate a Leopardi - puntualizza Guarracino - rappresentano

un panorama molto vasto di reazioni e di risposte alla provocatorietà del messaggio leopardiano, ancora oggi attuale per quanto riguarda la convivenza degli individui. È messo in luce l'aspetto "civile" del pensiero del poeta». La lettura visiva di Ernesto Solari, pur rispecchiando in parte lo stile futurista (in particolare di Severini) e quello "puntillista" del divisionismo, si presenta con una tecnica del tutto singolare e ricca di valori intrinseci, in cui traspaiono una profonda intensità emotiva e una lirismo di immediata comunicazione, che sfiorano talvolta il sublime.

«Il lavoro di Solari - precisa Guarracino - intende recuperare in Leopardi una sapienzialità che affonda le sue radici in zone molto lon-



INTERROGARE LA POESIA ATTRAVERSO UN RITRATTO
A fianco, una delle opere di Ernesto Solari che da sabato saranno in mostra nella ex chiesa di San Francesco a Como per l'omaggio a Giacomo Leopardi nel bicentenario della nascita

tane dalla cultura ufficiale del tempo, mettendo in evidenza come abbia agito incisivamente in lui la conoscenza delle dottrine cabalistiche di cui qualche pallida traccia è poi sopravvissuta esplicitamente anche nel

cantico del *Gallo silvestre*. Solari, in realtà, queste teorie cabalistiche le individua come operanti anche nei testi apparentemente più lontani come, per esempio, nell'Infinito, nel *Sabato del villaggio* e nel *Passero solitario*.

Il settimanale

DAL 9 AL 31 GENNAIO ORARI 10.00-12.00 E 15.00-18.30 Leopardi in mostra a S. Francesco

L'Assessorato Politiche Giovanili e l'Assessorato Cultura del Comune di Como organizzano in collaborazione con l'artista prof. Ernesto Solari una mostra dal titolo "Leopardi e l'Infinito".

Curatore del catalogo della mostra è il prof. Vincenzo Guarracino, esperto leopardiano assieme al prof. Roberto Sanesi.

Per realizzare questa mostra sono stati interpretati da Solari riferimenti simbolici che hanno un chiaro legame con i versi leopardiani e con la sua passione di studioso di Kabala e di linguaggi antichi che pos-

Il poeta è rappresentato nell'interpretazione pittorica di Ernesto Solari e di oltre cento tra poeti e pittori, con la consulenza di Vincenzo Guarracino e Roberto Sanesi

sono essere considerati precursori della Kabala stessa e che senza dubbio denotano una profonda ricerca di perfezione.

Sono numerosi infatti i riferimenti alla cultura Ebraico-Kabalistica che si possono ritrovare nelle liriche di Leopardi, prime fra tutte l'Infinito e Il Sabato del villaggio.

Ed è proprio da queste due liriche che la mostra inizia un percorso soffermandosi su specifici nodi concettuali come l'infinito o l'En-sof Ebraico. Questo è stato analizzato e interpretato da Solari e da un gruppo di 100 poeti ed artisti, che hanno voluto ricordare così il grande poeta con una cartolina ed una poesia.

Ne è nato un catalogo di voci, spesso eterogenee e distanti, accomunate dal fatto di poter disporre dell'archetipo leopardiano come di un'eredità insospettabile e di grande valore.

La mostra verrà inaugurata oggi, sabato 9 gennaio alle ore 16.30 presso l'ex chiesa San Francesco e rimarrà aperta fino al prossimo 31 gennaio. Orari di visita: 10.00-12.00 e 15.00-18.30.

Per ulteriori informazioni relative alle prenotazioni per scolaresche ed agli incontri programmati è possibile rivolgersi all'Ufficio Politiche Giovanili Tel. 031.252518.

CULTURA. A S. Francesco opere del pittore Solari e liriche di autori locali e non

Leopardi: un omaggio a colori

Una mostra scava da oggi ne «L'infinito» attraverso quadri e poesie

Como rende omaggio, con colori e strofe, al poeta di Recanati. Si inaugura questo pomeriggio alle 16.30 nella ex-chiesa di San Francesco la mostra dal titolo «Infinito Leopardi» del pittore Ernesto Solari. L'esposizione - che rimarrà aperta fino al 31 gennaio - è organizzata in collaborazione con l'Assessorato alle Politiche Giovanili e all'Assessorato del Comune di Como. Questa insolita manifestazione cerca di ripercorrere e interpretare, attraverso le opere del maestro comasco, i motivi simbolici e cabbalistici racchiusi nei versi del poeta recanatese, di cui si è celebrato - nel corso del '98 - il secondo centenario dalla sua nascita. Nell'introduzione al catalogo, il poeta e critico letterario comasco Vincenzo Guarracino,



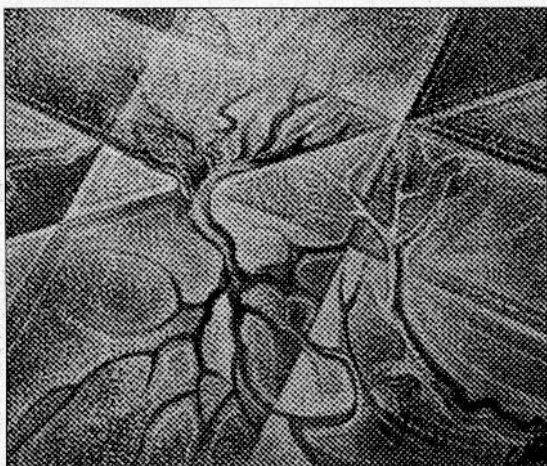
Giacomo Leopardi

che di Leopardi è un apprezzato ed esperto conoscitore, sottolinea che «quello che non è apparso abbastanza, è la memoria segreta di certi testi come "L'infinito", la cui riemersione in testi disparati e diverisimi ha un che di

*Con le più note
liriche di Leopardi si
sono misurati anche
un centinaio di poeti
e artisti italiani, tra
cui diversi comaschi
(da Giuliano Collina
a Carlo Ferrario
a Pietro Berra)*

straordinario e misterioso». E la mostra inizia proprio con i riferimenti Ebraico-cabbalistici che si ritrovano in due delle liriche più famose di Leopardi: «L'infinito» e il «Sabbato del villaggio». L'esposizione allestita in San

Francesco si snoda poi in un percorso che si sofferma su alcuni dei nodi concettuali più specifici, come l'Infinito o l'En-sof ebraico. Con le più note liriche di Leopardi si sono misurati anche un centinaio di poeti e artisti italiani, tra cui diversi comaschi (dal pittore Giuliano Collina al musicologo Carlo Ferrario a Pietro Berra). Le loro reinterpretazioni dei versi del grande recanatese sono state riportate su cartoline postali autografe, esposte alla San Francesco accanto ai quadri di Solari. L'iniziativa si ripromette così di rintracciare il senso più nascosto e, forse per questo, più proprio di quella che rappresenta senza alcun dubbio una delle poesie più importanti e studiate del nostro patrimonio culturale.



Sopra, *L'Infinito* di Ernesto Solari. A fianco, da sinistra Rocco Belmonte, dirigente di servizio, il prefetto Mario della Corte, l'artista Ernesto Solari e il curatore del volume legato alla mostra Vincenzo Guarracino, durante l'inaugurazione della mostra. (Foto Riva)

LA MOSTRA

L'Infinito di Leopardi a colori... Solari

Sempre caro mi fu quest'ermo colle e questa siepe che da tanta parte dell'ultimo orizzonto il guardo esclude. Sono i versi che aprono "L'Infinito", forse il più celebre componimento della letteratura italiana.

Un'oasi di pace e di serenità nel guazzabuglio di sofferenze che segnò la vita del suo autore. Le celebrazioni per il bicentenario della nascita del nostro massimo poeta lirico si concludono nel salone di San Francesco con una grande mostra "Infinito Leopardi", curata dal pittore Ernesto Solari con la consulenza dei poeti e critici letterari Vincenzo Guarracino e Roberto Sanesi. Si tratta di un vero e proprio itinerario spirituale in cui vengono proposte decine di opere dell'artista Solari e una serie di piccoli interventi curati da una serie di pittori che presentano loro motivi d'ispirazione leopardiana.

La rassegna ripercorre tutti i motivi tematici che hanno reso celebre questo componimento, con la partecipazione di numerosi artisti e poeti locali, che illustrano i concetti che hanno ispirato l'andamento lirico-sinfonico

della poesia. Così i temi principali, i leit-motiven, risaltano nella ricchezza di una personalità artistica, che ha mostrato proprio nella ricerca letteraria, di collegarsi a una precisa tradizione, quella classica. Nell'evocazione di atmosfere rarefatte, si assiste al recupero del sensismo materialistico settecentesco. In questa dimensione e ricerca si assiste anche a una rottura altrettanto consapevole con la cultura letteraria e filosofica precedente. La moralità che la lirica leopardiana sottintende è comunque quella di un uomo nuovo, che varca i limiti della realtà geografica in cui si muove. Nell'"Infinito" il poeta di Recanati esprime l'aspirazione ad uscire dalla provincia marchigiana, nella presa di coscienza tipica dei grandi idilli, di una raggiunta maturità linguistica. La fuga da Recanati si congeda come una forma di ribellione, sia nei confronti dell'autorità paterna sia rispetto al ristretto ambiente accademico che rende la sua una "mente prigioniera". L'aspirazione alla libertà viene quindi a coincidere con la lotta nei confronti della "paralisi", di tutte quelle forme espressive che rendano la vita associata

una realtà chiusa e retrograda. La mostra di Solari ha il pregio di far riflettere sulla vastità dell'orizzonte leopardiano, il suo messaggio di convinta contrapposizione alle finzioni stucchevoli di una moda letteraria legata alle ambizioni limitate di un piccolo cenacolo. Il mondo di Leopardi, il suo punto prospettico supera i modelli del passato, invita gli uomini a legarsi «in social catena» per combattere la natura feroce e matrigna.

La modernità di questa ricerca espressiva è legata alla possibilità di tradurre il linguaggio artistico ottocentesco in una pluralità di messaggi: l'abisso esistente tra la sensibilità leopardiana e i suoi contemporanei avvicina l'indagine del poeta a quella della cultura di oggi, con una possibile estensione ai linguaggi dell'arte moderna: il cinema, la musica e le arti figurative: l'intuizione di Ernesto Solari si è rivelata quindi felice.

Giancarlo Montorfano

ERNESTO SOLARI
Infinito Leopardi

Fino al 31 gennaio. Orari: tutti i giorni feriali e festivi dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18.30. Ingresso libero
 Como - Ex chiesa S. Francesco

C'Como Cronache

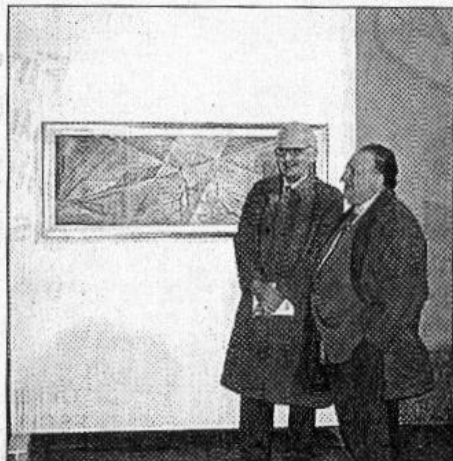
Domenica, 10 gennaio 1999

La Provincia

L'EVENTO. Nell'ex chiesa di San Francesco anche una preziosa cantica autografa conservata al museo Giovio

Su Leopardi infinite variazioni

Con liriche e dipinti Como rende omaggio al poeta di Recanati



Vernissage Una delle opere di Solari ispirate a Leopardi (foto Bernasconi)

Versi e colori in onore del poeta di Recanati. Ieri pomeriggio a San Francesco è stata inaugurata la mostra dal titolo «Infinito Leopardi» del pittore Ernesto Solari. «Quella proposta - ha spiegato Vincenzo Guarracino consulente dell'esposizione e tra i maggiori conoscitori dell'opera leopardiana - è una lettura della produzione del poeta recanatese nuova per il grande pubblico visto che vi si esaltano gli aspetti relativi alla tradizione ebraico-cabalistica». Il risultato corrisponde a un vero e proprio percorso che, da «L'infinito» e dal «Sabbato del villaggio», si snoda attraverso l'intera opera del poeta.

La presentazione della mostra è

stata pure l'occasione per ricordare il prezioso autografo leopardiano custodito al Museo Giovio: «L'appressamento della morte», una cantica di circa 900 versi, è finita nella nostra città attraverso Alessandro Volta che ne era venuto in possesso pochi anni dopo la stesura avvenuta nel 1816. Tra le curiosità comasche c'è anche una poco lusinghiera comunicazione di Leopardi sull'accoglienza della nostra città. Quando infatti l'editore Stella di Milano propose al poeta di trasferirsi sul Lario lui, memore di una breve gita avvenuta nel 1825, rispose di non gradire optando per Pisa.

Con «L'Infinito» si sono inoltre

confrontati 36 poeti e artisti contemporanei le cui liriche sono finite nero su bianco nel catalogo della mostra curato dallo stesso Guarracino. E proprio a questi autori (tra cui i comaschi Anzani, Berra, Cervellino, Ferrario, Fogliarelli, Morandotti, Picchi) sarà dedicata la serata di venerdì prossimo quando alle 21 la chiesa di San Francesco ospiterà una lettura dei versi ispirati all'«Infinito» leopardiano. L'esposizione di Ernesto Solari, che ha avuto il patrocinio degli assessorati comunali alla cultura e alle politiche giovanili, resterà aperta fino al 31 gennaio. L'ingresso è gratuito.

E. Ma.

19 Gennaio 1999

COMO&COMO • n° 375

VIVERE COMO



A Como un Leopardi che dimentica il pessimismo

Un'importante mostra svela un volto inedito del poeta recanatese e i suoi legami con la città



DI CLAUDIA RANCATI

Meglio tardi che mai. La mostra pittorica "Infinito Leopardi" è stata inaugurata domenica 10 gennaio nell'ex chiesa di San Francesco. Como ha scoperto così un filo diretto ed esclusivo con il grande poeta recanatese; in ritardo, però. Già, perché l'anno del bicentenario leopardiano si è da poco concluso: le sue prime duecento candeline Leopardi le ha infatti spente lo scorso 29 giugno, anniversario della sua nascita a Recanati, in quel lontano 1798 ancora piccolo borgo affondato nella sonnacchiosa e arretrata provincia marchigiana.

Ma cosa ha a che fare Como con il più amato dei poeti italiani, e soprattutto, quale filo rosso li unisce?

I legami, forse poco noti, sono più d'uno e tutti ugualmente significativi: a Como vive e lavora il pittore Ernesto Solari, i cui lavori, ispirati alle maggiori liriche leopardiane, costituiscono il fulcro di questa importante mostra comasca; a Como vive e lavora da anni anche il letterato e critico Vincenzo

Guarracino, una delle massime autorità viventi in materia leopardiana, autore di numerose pubblicazioni sulla figura e sull'opera del poeta; a Como, soprattutto, soggiorna un altro ospite d'eccezione, forse meno popolare, la cui presenza ci pone di diritto nel novero delle città 'leopardiane': è infatti conservato presso il Museo Giovo il manoscritto autografo de *L'appressamento della morte*, quello che a tutti gli effetti si può considerare il primo esperimento poetico del giovane Leopardi. Scoperto da un discendente di Alessandro

Volta tra le carte del celebre avo, il prezioso quadernetto vergato di suo pugno e in bella copia dal poeta, è stato a più riprese studiato da Guarracino che ne ha di recente approntato una bella edizione.

Fatto il punto sui motivi che includono Como tra i luoghi chiave della geografia leopardiana, non resta che andare a scoprire cosa la mostra allestita nell'ex chiesa di san Francesco riservi ai visitatori comaschi.

«Si tratta di una mostra innovativa, che intende approfondire aspetti ancora poco indagati della complessa cultura leopardiana - spiega Solari -. In particolare, nei miei quadri ho cercato di esprimere il rapporto di Leopardi con la cabala, che certo dovette affascinare il poeta, fin da gio-

vanissimo curioso delle antiche culture orientali e delle lontane origini della lingua universale. Individuati i riferimenti simbolici e cabalistici presenti nelle poesie leopardiane, ho voluto esprimere lo stretto rapporto tra arte, cabala ed esoterismo attraverso la tecnica pittorica del 'punto luce'. Si tratta di un procedimento affine a quello divisionista, ma che preferisco definire 'alchemico', per la sua capacità di fondere la luce con il colore. E sempre a proposito di colori, quelli che inondano le mie tele, vivaci e accesi, esprimono la scoperta più gradita della mia ricerca, quella di un Leopardi non necessariamente e non soltanto pessimista 'cosmico', ma anche straordinariamente attaccato alla vita e alla natura».



L'INFINITO FORMATO CARTOLINA

La mostra "Infinito Leopardi" si segnala, oltre che per le suggestive tele di Ernesto Solari, anche per la presenza di un'originalissima collezione di cartoline postali ispirate ai temi leopardiani di proprietà del critico Vincenzo Guarracino. Si tratta di circa 130 preziosi cartoncini che recano impresso un omaggio dedicato al grande poeta recanatese. Realizzati con tecniche diverse e spesso curiose da firme più o meno celebri del panorama artistico-letterario comasco e nazionale, i piccoli lavori costituiscono il prezioso biglietto da visita della mostra: collage, schizzi, piccole poesie inedite creano infatti l'atmosfera per introdurre il visitatore nel successivo percorso pittorico. Tra le altre iniziative

legate all'esposizione, sono inoltre da ricordare la raccolta di poesie ispirate al tema dell'Infinito (tra i 36 autori anche i comaschi Anzani, Berra, Cervellino, Ferrario, Fogliari, Morandotti, Picchi) che accompagna il catalogo delle opere di Solari, e le due serate leopardiane ancora in programma: venerdì 22 alle 21 Luigi Picchi offrirà al pubblico una lettura di versi leopardiani, mentre venerdì 29 Ernesto Solari presenterà la sua rivisitazione in chiave cabalistica dell'opera del recanatese in un incontro dal titolo: "Macro-Micro e uomo... Leopardi". La mostra rimarrà aperta tutti i giorni fino al 31 gennaio, dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18.30. L'ingresso è libero.

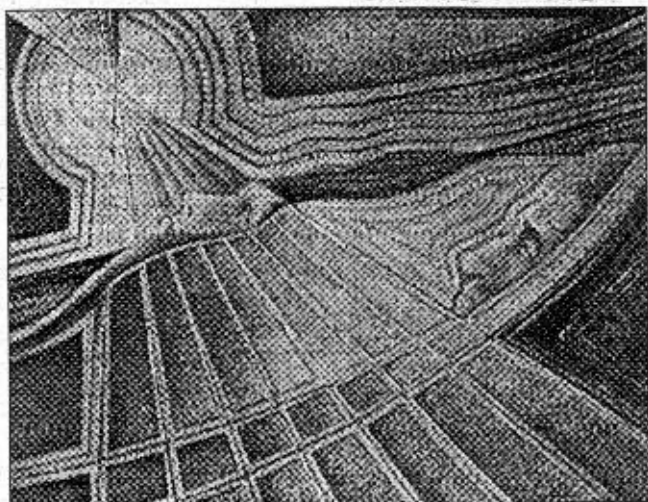
Weekend

SETTIMANALE DEL TEMPO LIBERO

a cura de La Provincia Pubblicità
Anno V n. 4

Supplemento al quotidiano La Provincia
del 29 gennaio 1999

INFINITO LEOPARDI



Nella fotografia
a sinistra:
"A Silvia
- Via e vita"
olio 100x70 cm

L'infinito" di Giacomo Leopardi è una delle liriche più stimolanti della letteratura italiana dell'Ottocento.

La ricorrenza del ducentesimo della nascita del poeta è stata l'occasione che ha portato Ernesto Solari a proporre - con un riferimento esplicito all'Infinito - una mostra che innesta la sua ricerca pittorica sulle stimolazioni derivate dalla lettura delle sue opere.

Non si tratta però di una trascrizione delle "visioni" leopardiane in pittura, quanto piuttosto di una trascrizione delle suggestioni e degli stimoli che partendo da esse l'artista matura dentro di sé.

Forse proprio per questo risultano più intensi i dipinti che, nella loro astrazione, sembrano allontanarsi dalla lettura diretta della poesia, per vivere di una propria autonomia, che risente forse dell'atmosfera leopardiana,

ma non ne è succube. Nella ricerca di Solari si ritrovano temi e modi di precedenti sue esperienze, con il vantaggio qui del superamento in varie opere dell'intento narrativo per una maggiore affidamento all'estro del pittore. Del tutto personale è l'uso di un colore tracciato "per punti", seguendo in certo qual modo la teoria del divisionismo, della frammentazione cioè e della ricostruzione del colore e della luce attraverso l'accostamento di piccole tacche di colore.

Da rilevarsi inoltre un non lontano riferimento al futurismo, di prima e seconda generazione, e all'aerofuturismo che gli consente di dare dinamismo alla composizione. La mostra "Infinito Leopardi" comprende, però, anche una sezione dedicata ad una raccolta di cartoline d'artista e di composizioni poetiche (molti gli autori comaschi rappresentati) dedicate espressamente a Leopardi. Un piccolo omaggio che merita l'attenzione del visitatore. ■

COMO

Salone San Francesco
Largo Spallino
Infinito Leopardi
Una mostra
di Ernesto Solari
Fino al 31 gennaio
tutti i giorni
ore 10-12/15-18.30
Catalogo
Aisthesis,
con testi di Vincenzo
Guarracino
e Roberto Sanesi

ANNIVERSARI / Acceso dibattito sul poeta recanatese in San Francesco

Solari, uno "scoop" su Leopardi

La cantica "Appressamento della morte" sarebbe ispirata alla cultura ebraica

La cultura letteraria di Leopardi si nutre di modelli ebraici. In una conferenza svolta dall'artista Ernesto Solari nell'ex chiesa di San Francesco, le ascendenze della grande cultura israelitica sono state illustrate in maniera avvincente, in modo da suscitare grande curiosità tra il pubblico. Solari ha condotto una sua personale indagine artistica sull'argomento della cabala: «Per me arte è processo; l'artista è rappresentativo in quanto è un profeta che viene a rappresentare quanto l'uomo medio non riesce a cogliere».

La conferenza ha chiuso un ciclo dedicato al bicentenario leopardiano; il poeta è stato celebrato con una mostra che ha visto la partecipazione di decine di artisti e poeti per ricordare il grande lirico e pensatore. Non si poteva considerare un'occasione da poco. E così non è stato, grazie anche al "colpo di scena" dell'ultima sera. Ernesto Solari ha detto di avere avuto un'illuminazione poco prima della conferenza. La struttura della cantica *Appressamento della morte* sarebbe da collegare a cinque momenti fondamentali della cultura ebraica. Gli ha risposto in diretta l'altro organizzatore della manifestazione dedicata a Leopardi, Vincenzo Guarra-



Ernesto Solari durante la conferenza svoltasi in San Francesco (Foto Riva)

cino. «Il punto di vista illustrato da Ernesto Solari è assai stimolante. Non posso però sottoscrivere quelle che sono delle congetture. Il mio lavoro è quello del filologo che si attiene in maniera scrupolosa ai fatti».

Guarracino, che ha pubblicato un'edizione commentata dell'opera giovanile leopardiana, già edita nel 1880 da Zanino Volta, figlio di Alessandro, ha voluto invece relativizzare l'importan-

za di questo lavoro del 1816, il cui manoscritto si conserva al Museo Giovio di Como: «Leopardi ha rifiutato quest'opera giovanile che ha conservato solo una settantina di versi che ha riutilizzato per la composizione di uno dei *Canti*. Nell'economia generale della grande lirica leopardiana quest'opera non è che una mera testimonianza». Ne è nato un vivace dibattito che ha lasciato, come spesso accade in questo genere di tenzoni, ciascuno dei contendenti fermo sulla propria idea. Nel suo tentativo di porre in relazione Leopardi e l'ebraismo Solari è però riuscito ad aprire uno spiraglio. Occorre ora che la luce illumini non solo la sua stanza.

Giancarlo Montorfano

Il presidente del Centro leopardiano: giuste le interpretazioni kabalistiche dei testi

Leopardi comasco a Recanati

La mostra del pittore Solari conquista il paese natale del poeta



Giacomo Leopardi

È come giocare a Wimbledon per un tennista o calcare il palcoscenico della Scala per un cantante lirico. **Ernesto Solari**, pittore e docente di Educazione artistica alla scuola media «Aldo Moro», ha conquistato la Mecca dei leopardisti: Recanati.

La sua mostra «Infinito Leopardi», che presentò per la prima volta nel dicembre scorso alla San Francesco, è arrivata a pochi chilometri dal paese natale del poeta, per la precisione a Bertinoro in provincia di Forlì, grazie al patrocinio e alla collaborazione del locale Centro di cultura ebraica «O. Yare» e del Centro studi leopardiani di Recanati. L'esposizione, curata da due esperti del calibro di **Vincenzo Guarracino** e **Roberto Sanesi**, ha registrato al vernissage di domenica scorsa altre due presenze prestigiose: **Luciano Caro**, rabbino capo della comunità ebraica di Ferrara e delle Romagne, e **Franco Foschi**, presidente del Centro studi leopardiani. I quadri esposti, che puntano ad evidenziare i legami tra le liriche del sommo poeta e la kabala ebraica, «vogliono anche essere un omaggio

- ha sottolineato Solari - a due importanti kabalisti che hanno vissuto nel territorio romagnolo e marchigiano: Menachem Recanati e Ovadyah Yare da Bertinoro». L'idea è stata particolarmente apprezzata da Foschi, che in una lettera all'artista comasco conferma il fondamento delle sue intuizioni. «È indubbio - scrive - che Leopardi conoscesse bene la materia». E aggiunge: «Di recente ho trovato alcune notizie che finora non conoscevo e qualche documento che fa maggior luce sul rapporto tra casa Leopardi e Menachem».

Se qualche comasco in vacanza avesse occasione di passare da Bertinoro, troverà la mostra a Palazzo Ordella fino al 1° di agosto (per informazioni tel. 0543/469218). Tre incontri faranno da corollario all'evento: stasera Foschi e Caro parleranno di Menachem, giovedì andrà in scena un recital di poesie leopardiane a cura dell'Accademia dei Benigni e domenica 25 luglio lo stesso Solari terrà una conferenza dal titolo «Leopardi... tra cosmologia e zolfo rosso».

Pietro Berra

Bertinoro Inedito Il Leopardi della cabala

Portrebbe esplodere come una bomba la prossima mostra pittorica bertinorese. E non tremere le pendici del colle, ma probabilmente anni di quella inveterata tradizione critica che ha rubricato infiniti toni sui nostri autori. Potrebbero andare in fumo numerose di quelle «etiche» che riassorbivano in maniera icastica e lapidaria la poetica dei grandi. E' però vero che anche la critica ha un'anima. E' il riflusso dell'onda che torna sui propri passi, e si analizza, si studia col distacco che gli è possibile. E bersaglio o anima rediviva della mostra che sarà inaugurata oggi, alle ore 17.30, al palazzo Orbellaffi di Bertinoro, sarà proprio Leopardi. «Il poeta del pessimismo». Ma quanto è esatta questa definizione? «Infinito Leopardi... e la cultura ebraica tra Romagna e Marche» è una mostra che si preannuncia di incredibile portata. Sarà come inforcare un nuovo paio di occhiali e scandagliare un corpus letterario apparentemente noto. Ernesto Solari è l'autore dei dipinti che con suggestivo «pointillisme» illustrano il ritrovato Leopardi. E la sua audace tesi è tutt'altro che semplice: è la prima ufficializzazione dell'ebraismo nella produzione del poeta. Leopardi, alchimista, mago della parola, alla maniera dei cabalisti ebraici avrebbe espresso molto di più di quanto suggerisce il livello letterale dei suoi scritti. La ghematria cabalistica avvinghia probabilmente ai versi ed alla prosa un secondo significato; considerazioni, impressioni, sulla vita del poeta e dei suoi famigliari. Un'altra piccola anticipazione? L'«apprezzamento alla morte», del periodo giovanile, si conclude significativamente al quinto canto, ossia alla V sefirot. La VI di quelle dieci vie che conducono alla conoscenza coincide, infatti, con la morte che per l'ebraismo è comunque cambiamento, metamorfosi. Suicidio evitato, quindi. E il pessimismo si ridimensiona proprio grazie a quella concezione ebraica di una conoscenza superiore. La mostra è un cappello magico dalle infinite rivelazioni. Non mancheranno comunque tutte le parti in causa. Presenzierà all'inaugurazione, infatti, il rabbino Luciano Caro, il professor Franco Foschi, del centro studi leopardiani di Recanati ed il professor Vincenzo Guarracino, poeta leopardista. Sono compresi nell'ambito della mostra la «Giornata ebraica» di domenica 11 alle ore 21 e «Rileggendo Leopardi» a cura dei Benigni, giovedì 15 alle ore 21. Infine domenica 25 sempre alle 21 il pittore Ernesto Solari, concluderà la mostra con «Leopardi tra cosmologia e zolfo rosso».

Guendalina Dainelli

9

domenica 11 luglio 1999

Provincia Forlì

Corriere

Bertinoro Giacomo Leopardi Analisi dei suoi scritti

BERTINORO - Per un padre razzista un figlio campione di tolleranza. Non è la storia di una famiglia tedesca degli anni '30, ma la vicenda familiare di Giacomo Leopardi. Monaldo Leopardi, come testimonia il suo trattato «La città della filosofia», era un antisemita, mentre una nuova rilettura, proposta dal forlìmpopolite Ernesto Solari, vedrebbe riferimenti alla cultura ebraica in tutta la produzione del figlio, il grande poeta recanatese.

La tesi solariana ha come cornice Bertinoro, dove si sta tenendo in questi giorni una mostra di dipinti dello stesso Solari. Questa sera alle 21 avrà luogo il primo incontro sull'argomento nel Palazzo comunale di Bertinoro, alla presenza di Franco Foschi, direttore del Centro studi leopardiani e del rabbino capo in Romagna Luciano Caro. «In «L'appressamento della morte», un'opera giovanile di Leopardi - spiega Solari - è possibile riscontrare una serie di simboli classici dell'ebraismo e, con un gioco intellettuale chiamato «Ghematria» si possono trovare messaggi criptati che parlano della sua vita e del rapporto con il padre». Se la scoperta fosse applicabile ad altri scritti del grande «pessimista» si andrebbe incontro a una rilettura totale della sua opera, e tutto il sapere accademico e scolastico sull'argomento andrebbe a farsi benedire.

Nella conferenza domenicale Franco Foschi illustrerà anche i rapporti fra Leopardi e Menachem, grande kabbalista compaesano del poeta, che sembra avesse influito fortemente sulla mentalità del giovane nobile marchigiano.

Samuele Amadori

